

Un incitamento alla rivoluzione: le Tesi di aprile di Lenin

Tesi di aprile di Lenin

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 154-155.

Nel nostro atteggiamento verso la guerra, che, da parte della Russia, anche sotto il nuovo governo di Lvov e soci, rimane incontestabilmente una guerra imperialistica di brigantaggio, in forza del carattere capitalistico di questo governo, non è ammissibile la benché minima concessione al «difensismo rivoluzionario».

Il proletariato cosciente può dare il suo consenso a una guerra rivoluzionaria, che giustifichi realmente il difensismo rivoluzionario, solo alle seguenti condizioni: a) passaggio del potere al proletariato e agli strati più poveri dei contadini che si schierano dalla sua parte; b) rinuncia effettiva, e non verbale, a qualsiasi annessione; c) rottura completa ed effettiva con tutti gli interessi del capitale.

Data l'innegabile buona fede di larghi strati di rappresentanti delle masse favorevoli al difensismo rivoluzionario, che accettano la guerra solo come una necessità e non per spirito di conquista, e poiché essi sono ingannati dalla borghesia, bisogna spiegar loro con particolare cura, ostinazione e pazienza l'errore in cui cadono, svelando il legame indissolubile tra il capitale e la guerra imperialistica, dimostrando che è *impossibile* metter fine alla guerra con una pace veramente democratica, e non imposta con la forza, senza abbattere il capitale.

Organizzare la propaganda più ampia di questa posizione nell'esercito combattente.

Fraternizzare.

L'originalità dell'attuale momento in Russia consiste nel *passaggio* dalla prima fase della rivoluzione, che ha dato il potere alla borghesia a causa dell'insufficiente grado di coscienza e di organizzazione del proletariato, *alla sua seconda* fase, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini. Questo passaggio è caratterizzato, anzitutto, dal massimo di

possibilità legali (fra tutti i paesi belligeranti la Russia è *oggi* il paese più libero del mondo), inoltre, dall'assenza di violenza contro le masse, infine, dall'inconsapevole fiducia delle masse nel governo dei capitalisti, che sono i peggiori nemici della pace e del socialismo.

Questa situazione originale ci impone di saperci adattare alle condizioni *particolari* del lavoro di partito tra le grandi masse proletarie, che si sono appena ridestate alla vita politica.

Non appoggiare in alcun modo il governo provvisorio, dimostrare la completa falsità di tutte le sue promesse, soprattutto di quelle concernenti la rinuncia alle annessioni. Smascherare *questo* governo, invece di «rivendicare» — ciò che è inammissibile e semina illusioni — che esso, governo di capitalisti, *cessi* di essere imperialistico.

Riconoscere che il nostro partito è in minoranza, e costituisce per ora un'esigua minoranza, nella maggior parte dei soviet dei deputati operai, di fronte al *blocco di tutti* gli elementi opportunisti piccolo-borghesi, che sono soggetti all'influenza della borghesia e che estendono quest'influenza al proletariato: dai socialisti-popolari e dai socialisti-rivoluzionari fino al Comitato di organizzazione (Ckheidze, Tsereteli, ecc.), a Steklov, ecc., ecc.

Spiegare alle masse che i soviet dei deputati operai sono *l'unica* forma *possibile* di governo rivoluzionario e che, pertanto, fino a che *questo* governo sarà sottomesso all'influenza della borghesia, il nostro compito potrà consistere soltanto nello *spiegare* alle masse in modo paziente, sistematico, perseverante, conforme ai loro bisogni pratici, gli errori della loro tattica. Fino a che saremo in minoranza svolgeremo un'opera di critica e di spiegazione degli errori, sostenendo in pari tempo la necessità del passaggio di tutto il potere statale ai soviet dei deputati operai, perché le masse possano liberarsi dei loro errori sulla base dell'esperienza.

Niente repubblica parlamentare, — ritornare a essa dopo i soviet dei deputati operai sarebbe un passo indietro, — ma repubblica dei soviet di deputati degli operai, dei salariati agricoli e dei contadini in tutto il paese, dal basso in alto.

Sopprimere la polizia, l'esercito e il corpo dei funzionari.

Lo stipendio dei funzionari — tutti eleggibili e revocabili in qualsiasi momento — non deve superare il salario medio di un buon operaio.

Nel programma agrario spostare il centro di gravità sul soviet dei deputati dei salariati agricoli. Confiscare tutte le grandi proprietà fondiari. Nazionalizzare *tutte* le terre del paese e metterle a disposizione dei soviet locali di deputati dei salariati agricoli e dei contadini. Costituire i soviet di deputati dei contadini poveri. Fare di ogni grande tenuta (da 100 a 300 desiatine circa, secondo le condizioni locali, ecc. e su decisione degli organismi locali) un'azienda modello coltivata per conto della comunità e sottoposta al controllo dei soviet di deputati dei salariati agricoli.

Fusione immediata di tutte le banche del paese in un'unica banca nazionale, posta sotto il controllo dei soviet dei deputati operai.

Il nostro compito *immediato* non è l'«instaurazione» del socialismo, ma, per ora, soltanto il passaggio al *controllo* della produzione sociale e della ripartizione dei prodotti da parte dei soviet dei deputati operai.

Compiti del partito:

convocare immediatamente il congresso del partito;

modificare il programma del partito, principalmente: sull'imperialismo e sulla guerra imperialistica; sull'atteggiamento verso lo Stato e sulla *nostra* rivendicazione dello «Stato-Comune»; emendare il programma minimo, ormai invecchiato;

cambiare il nome del partito .

Rinnovare l'Internazionale.

Prendere l'iniziativa della creazione di un'Internazionale rivoluzionaria contro i *socialsciovinisti* e contro il «centro» .